

SEMPLIFICAZIONE NEI MUSEI IN *LEICHTE SPRACHE* TEDESCA E IN *LINGUAGGIO FACILE* ITALIANO¹

VALENTINA CRESTANI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

valentina.crestani@unimi.it

Citation: Crestani, Valentina (2025) “Semplificazione nei musei in *Leichte Sprache* tedesca e in *linguaggio facile* italiano”, in Vecchiato, Sara, Sonia Gerolimich, Iris Jammerneegg, Fabio Regattin and Deborah Saidero (eds.) *Semplicità e semplificazione in redazione, traduzione, terminologia e didattica*, *mediAzioni* 47: A121-A142, <https://doi.org/10.6092/issn.1974-4382/22589>, ISSN 1974-4382.

Abstract: After offering a theoretical introduction to the principles of German Easy Language (“*Leichte Sprache*”) and Italian Easy Language (“*linguaggio facile*” italiano), the article focuses on their use in museum communication. The linguistic data analysed consist of two corpora: the first corpus includes a selection of German museum guides in “*Leichte Sprache*” and the corresponding standard language versions, while the second corpus collects a selection of Italian museum guides in “*linguaggio facile*” italiano and the standard language versions. The linguistic data are analysed from an intralinguistic perspective (comparison of standard and simplified language versions): the specific object of this analysis is the determinologization of specialised or otherwise difficult terms in the simplified version. The linguistic data are also analysed according to an interlinguistic perspective (comparison between guides in “*Leichte Sprache*” and guides in “*linguaggio facile*” italiano): the object of this analysis is the identification of common characteristics between the two language versions.

Keywords: German Easy Language; Italian Easy Language; museum communication; determinologization.

¹ Pubblicazione realizzata all'interno del progetto MUSA – Multilayered Urban Sustainability Action, finanziato dall'Unione Europea – NextGeneration, PNRR Missione 4 Componente 2 Linea di Investimento 1.5: Creazione e rafforzamento degli “ecosistemi dell'innovazione”, costruzione di “leader territoriali di R&S”.

1. Introduzione

La “Leichte Sprache” tedesca e il “linguaggio facile” italiano sono varietà semplificate del linguaggio standard che perseguono l’obiettivo di garantire l’accesso alle informazioni a chi ha rilevanti difficoltà nella comprensione². Esse sono state applicate³ per lo più nella comunicazione amministrativa, politica, giuridica, medica e culturale. In quest’ultimo ambito rientra quello museale, oggetto del presente saggio. La definizione per “museo” dell’*International Council of Museums* (ICON 2022)⁴ evidenzia le caratteristiche di accessibilità, inclusività e sostenibilità che tale istituzione deve avere. Nei musei possono, tuttavia, essere presenti vari tipi di barriere, fra cui quelle linguistiche e quelle specialistiche (cfr. Schubert 2016) che impediscono un’adeguata partecipazione culturale ai visitatori e alle visitatrici con disabilità o, in senso lato, a chiunque abbia scarse competenze linguistiche e settoriali. Il “linguaggio facile” (in qualsiasi sistema linguistico) può costituire un mezzo per il superamento di queste barriere sia prima della visita al museo sia durante la visita. Nei Paesi tedescofoni, i siti web di alcuni musei propongono una sezione in “Leichte Sprache”⁵ oppure testi scaricabili in formato PDF. In Italia, una quarantina di musei hanno aderito (e ulteriori stanno aderendo) al progetto “Museo per tutti – Accessibile alle persone con disabilità intellettiva”⁶ avviato nel 2015: il sito web contiene, fra i vari materiali, anche guide in “easy-to-read” (termine utilizzato all’interno del sito e corrispondente all’italiano “linguaggio facile da leggere”). Alcuni musei (fra cui *Stadtmuseum Simeonstift Trier*, MUSE – Museo delle Scienze di Trento, Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, Museo della Letteratura di Trieste) hanno, inoltre, implementato l’offerta in sede di audioguide, pannelli informativi e brochure in “Leichte Sprache” o in “linguaggio facile” italiano. Tali testi semplificati sono oggetto di un numero limitato di analisi intralinguistiche⁷ (cfr. Scheele 2017, 2022; Sciumbata 2022b e 2023b) data la disponibilità disomogenea (dal punto di vista quantitativo e qualitativo⁸) di materiali nei musei. Anche gli studi interlinguistici sia su testi nei “linguaggi facili” di diversi

² Cfr. Maaß (2020: 12): “Easy Language (in German: ‘Leichte Sprache’) texts were originally designed for people with cognitive disabilities. Today, Easy Language also enables other groups with and without disabilities to access communication. Among them are [...] people with dementia-type illnesses, but also people affected by aphasia, prelingual hearing loss, as well as functional illiterates and language learners with and without disabilities”.

³ Come evidenziato nel paragrafo 2, la produzione di testi semplificati è maggiore nei Paesi tedescofoni rispetto all’Italia.

⁴ “A museum is a not-for-profit, permanent institution in the service of society that researches, collects, conserves, interprets and exhibits tangible and intangible heritage. Open to the public, accessible and inclusive, museums foster diversity and sustainability. They operate and communicate ethically, professionally and with the participation of communities, offering varied experiences for education, enjoyment, reflection and knowledge sharing”.

⁵ Si confrontino a titolo esemplificativo il sito web del *Deutsches Museum* a Monaco, degli *Staatliche Museen zu Berlin* a Berlino, della *Stiftung Historische Museen Hamburg* ad Amburgo e dell’*Historisches Museum Basel* a Basilea.

⁶ <https://www.museopertutti.org/introduzione/>.

⁷ La produzione dei testi in “linguaggio facile” (indipendentemente dal sistema linguistico in cui avviene) è tipicamente intralinguistica, intraculturale e intersemiotica (cfr. Bredel & Maaß, 2016a: 185), ma può realizzarsi anche quale traduzione interlinguistica, ad esempio in aree multilingui (cfr. Crestani 2022a; Crestani 2022b: 158-165).

⁸ Non tutti i musei offrono materiali in “Leichte Sprache” / in “linguaggio facile” italiano, inoltre non tutti i testi dichiarano se e quali linee guida sono state seguite.

sistemi linguistici (ad esempio, “tedesco facile” a confronto con l’“italiano facile”) sia su testi tradotti da un “linguaggio facile” ad un altro (ad esempio, dalla “*Leichte Sprache*” al “linguaggio facile” italiano) sono pochi: se consideriamo tedesco e italiano, la ragione principale è la minore disponibilità di testi in “linguaggio facile” italiano per i vari generi testuali rispetto a quelli tedeschi e la presenza ridotta di testi paralleli in “*Leichte Sprache*” tedesca e in “linguaggio facile” italiano (con alcune eccezioni, fra cui i musei in Alto Adige, cfr. Crestani 2022a). Le analisi linguistiche sono, però, necessarie per permettere un graduale progredire nella ricerca e nella pratica della traduzione e della mediazione⁹ in modo complementare e, in prospettiva contrastiva, per proporre uno stimolo all’implementazione di prassi comunicative in linea con l’obiettivo di maggiore comprensibilità delle informazioni che tengano conto anche della dimensione traduttiva fra “linguaggi facili” (cfr. nota 11) e di una dimensione standardizzata di alcune delle loro caratteristiche.

Partendo da queste premesse, il saggio intende contribuire allo sviluppo delle analisi intralinguistiche e interlinguistiche sul “linguaggio facile” nella comunicazione museale: esso tiene conto dei limiti derivati dalla divergente situazione nei Paesi tedescofoni e in Italia nella prassi che comportano la focalizzazione su un unico genere testuale (quello della guida al museo) per motivi di comparabilità e di conseguenza una quantità non elevata di dati linguistici reperibili nel Web ma comunque adeguata per un’analisi esemplificativa.

Il contributo è strutturato come segue: il paragrafo 2 confronta “*Leichte Sprache*” tedesca e “linguaggio facile” italiano a livello teorico tramite l’analisi delle definizioni per le due varietà e delle regole che guidano la produzione testuale. Il paragrafo 3 sintetizza i risultati dell’analisi condotta nei due corpora: il primo corpus comprende una selezione di guide a musei tedeschi in “*Leichte Sprache*” e le corrispondenti versioni in lingua standard, il secondo corpus raccoglie una selezione di guide a musei italiani in “linguaggio facile” italiano e le versioni in lingua standard. L’analisi comprende uno studio intralinguistico (comparazione fra guide in lingua standard e guide in “*Leichte Sprache*” / in “linguaggio facile” italiano) e successivamente uno studio interlinguistico (comparazione fra guide in “*Leichte Sprache*” e guide in “linguaggio facile” italiano). Il paragrafo 4 offre riflessioni conclusive.

2. “*Leichte Sprache*” tedesca e “linguaggio facile” italiano: un confronto teorico

Nei Paesi tedescofoni, la “*Leichte Sprache*” tedesca è strumento per la diffusione delle informazioni da circa vent’anni ed è oggetto della ricerca linguistica da oltre dieci anni¹⁰. Differentemente, il “linguaggio facile” italiano è mezzo di

⁹ Sul concetto di traduzione e di mediazione in “linguaggio facile” cfr. Hansen-Schirra (2019) e Crestani (2020: 592-594).

¹⁰ Ciascun Paese ha una situazione almeno in parte differente: cfr. Maaß, Rink e Hansen-Schirra (2021) per la Germania, cfr. Fröhlich e Candussi (2021) per l’Austria, cfr. Parpan-Blaser *et al.* (2021) per la Svizzera.

comunicazione ed argomento di studi scientifici in Italia¹¹ da un numero inferiore di anni. La diversa situazione temporale si riflette nelle definizioni proposte per le due varietà e nelle regole.

2.1. Definizioni

L'analisi delle definizioni in prospettiva contrastiva pone alcune problematicità. Queste sono dovute non solo alla minore trattazione per l'italiano ma anche alla vivacità più marcata della ricerca, dell'applicazione e della legislazione nelle aree tedescofone. Molte sono le definizioni che, anche se con forti punti di contatto, si differenziano le une dalle altre per la prospettiva con cui definiscono e, dunque, stabiliscono 'cosa' è considerabile come "Leichte Sprache" tedesca e cosa non lo è. Non pare, quindi, possibile trovare una definizione unica dato che l'esistenza della "Leichte Sprache" dipende dall'utilizzo delle regole stesse che contribuiscono a realizzarla. Essendo disponibili varie linee guida (in parte divergenti) per la lingua tedesca (cfr. paragrafo 2.2), si può affermare che nella prassi coesistono le "Leichte Sprachen" tedesche a seconda delle linee guida seguite. Per il "linguaggio facile" italiano, la problematicità maggiore si ritrova nella scarsa attenzione data ad esso¹² a tutti i livelli, a partire dalla legislazione nazionale¹³ per arrivare alla prassi e alla ricerca. La terminologia 'ondeggia' fra varie espressioni, fra cui "linguaggio facile", "linguaggio facile da leggere e da capire", "lingua facile", non sempre accompagnate dalla specificazione "italiano" / "italiana", a fronte, invece, della predominanza di "Leichte Sprache", a volte introdotta dall'aggettivo "deutsche" (ad esempio nella bozza della norma tecnica DIN 3429 del 2023, cfr. nota 14), in ambito tedescofono.

Le definizioni date per la "Leichte Sprache" tedesca nascono in tre ambiti differenti (quello relativo alla prassi pura, quello normativo¹⁴ e quello

¹¹ Testi in "linguaggio facile" italiano sono pubblicati anche in Svizzera: nelle zone in cui si parla prevalentemente italiano, essi sono per lo più frutto di una traduzione dalla "Leichte Sprache" tedesca. Cfr. Parpan-Blaser *et al.* (2021: 589): "[...] interlingual translation is the most common service, suggesting that texts are first drafted in Easy German and later translated into Easy Italian or Easy French. As translating into Easy Language normally involves both an intralingual (involving diastatic variation), and an intracultural process [...], this raises the question as to whether interlingual translations of Easy Language texts are functionally appropriate for target readers' own linguistic and cultural settings [...]".

¹² Cfr. Sciumbata (2023a: 17): "Easy-to-read in Italy is still a partially unexplored matter, although its status is difficult to define (Perego 2021: 282). Research on easy-to-read Italian has shown a growing interest in recent years and in different fields [...]; however, it is still scarce, especially from a linguistic point of view [...]".

¹³ Mentre in Germania l'utilizzo della "Leichte Sprache" in certi ambiti è previsto legislativamente (cfr. *Behindertengleichstellungsgesetz* – BGG), in Italia il "linguaggio facile" non è menzionato nelle leggi nazionali ma solo nella Legge Provinciale 14 luglio 2015, n. 7 della Provincia Autonoma di Bolzano: "Leggi e altri documenti ufficiali che riguardano in modo particolare le persone con disabilità sono redatti anche in lingua facile".

¹⁴ Si riportano in sintesi alcune definizioni nate nella prassi e in ambito normativo, seguendo un ordine cronologico. La *Barrierefreie-Informationstechnik-Verordnung 2.0* – BITV 2.0 (2011), pur non dando una definizione esplicita, fornisce sintetici criteri operativi su come realizzare contenuti in "Leichte Sprache" nei siti web. L'associazione *Netzwerk Leichte Sprache* (2013) ricorre alla "Leichte Sprache" stessa per definire la "Leichte Sprache" nelle sue linee guida: essa è semplice, comprensibile a molte persone e realizzata secondo regole. La bozza della norma tecnica DIN SPEC 33429 *Empfehlungen für Deutsche Leichte Sprache* (2023) definisce la "Deutsche

accademico), mentre le definizioni per il “linguaggio facile” italiano si ritrovano negli studi accademici. Per un confronto fra tedesco ed italiano si possono, quindi, considerare la definizione di Bredel e Maaß (2016a: 58-59) e quella di Sciumbata (2020: 1)¹⁵. La prima definizione è opera di due linguiste tedesche che hanno studiato intensamente il fenomeno, aprendo la strada a ricerche successive da parte di un numero crescente di studiosi e di studiose; la seconda è opera della (per alcuni anni unica) italianista ad occuparsi del “linguaggio facile” italiano con sistematicità. Per Bredel e Maaß, la “*Leichte Sprache*” tedesca è una varietà scritta del tedesco che presenta caratteristiche di riduzione rispetto alla lingua standard, è normata da regole ed è incardinata in situazioni comunicative di tipo asimmetrico. Per Sciumbata, il “linguaggio facile” è una modalità di scrittura semplificata con l’obiettivo di agevolare la lettura per persone con disabilità. Le due definizioni non menzionano specificità relative alle singole lingue. In effetti, il concetto di “linguaggio facile” è idealmente slegato da qualsivoglia sistema linguistico di riferimento e al contempo realizzato nei vari sistemi linguistici: “linguaggio facile” è un termine ombrello per tutte le forme modificate di lingue standard che mirano a facilitare la comprensione e che si realizzano sotto forma di “tedesco facile”, “italiano facile”, “spagnolo facile” ecc. (cfr. Lindholm e Vanhatalo 2021: 11). Le specificità linguistiche delle regole da applicare per produrre testi in “tedesco facile” e in “italiano facile” sono riportate in alcune delle linee guida, di cui si delineano le caratteristiche principali nel paragrafo 2.2.

2.2. Regole e linee guida

Le regole che sono alla base della produzione dei testi semplificati cercano di ridurre la complessità linguistica e concettuale in base a mezzi linguistici e non linguistici improntati all’esplicitezza: ad esempio, nella “*Leichte Sprache*” tedesca la forma analitica “von + sintagma nominale al dativo” sostituisce costrutti sintetici al genitivo; nel “linguaggio facile” italiano, forme verbali esplicite sostituiscono il gerundio.

L’apparato di linee guida e di regole per la “*Leichte Sprache*” tedesca è quantitativamente più consistente e cronologicamente più consolidato rispetto al “linguaggio facile” italiano. Le prime regole per il tedesco sono state prodotte in contesto extra-accademico: si tratta delle indicazioni di Inclusion Europe (2009a), della *Barrierefreie-Informationstechnik-Verordnung 2.0 – BITV 2.0* (2011) e del *Netzwerk Leichte Sprache* (2013)¹⁶. È, tuttavia, da evidenziare che le tre opere condividono solo 17 regole sulle 120 totali (cfr. Bredel e Maaß 2016a: 89

Leichte Sprache” (DLS) quale forma semplificata della lingua tedesca dal punto di vista linguistico e contenutistico: per i destinatari e le destinatarie, presuppone, infatti, conoscenze pregresse minime. La norma rimarca, inoltre, che i testi sono adattati dal punto di vista grafico e frequentemente contengono illustrazioni.

¹⁵ Cfr. Bredel & Maaß (2016a: 58-59): “*Leichte Sprache* kann [...] als monomedial schriftliche, nächsprachliche geprägte, regulierte Reduktionsvarietät des Deutschen mit asymmetrischen Gebrauchs- und asymmetrischen Erwerbsbedingungen beschrieben werden”. Cfr. Sciumbata (2020: 1): “modalità di scrittura semplificata finalizzata a facilitare la lettura per le persone con disabilità intellettive, oltre che per altre categorie con difficoltà dovute a patologie o condizioni fisiche o neuropsichiatriche”.

¹⁶ Il *Netzwerk* ha pubblicato una nuova versione delle regole nel 2022.

e Maaß 2020: 75), fra cui l'allineamento del testo a sinistra (a livello visivo), il divieto di forme passive (a livello morfologico) e l'uso di parole facili da capire (a livello lessicale). Partendo dalle criticità riscontrate nelle regole analizzate, Bredel e Maaß hanno pubblicato quattro volumi (Maaß 2015; Bredel e Maaß 2016a, 2016b, 2016c): oltre ad essere supportate da un inquadramento scientifico, le loro indicazioni sono scritte in lingua standard (a differenza delle indicazioni di Inclusion Europe e del *Netzwerk Leichte Sprache*). Indicazioni dettagliate sono contenute nella bozza della norma tecnica DIN SPEC 33429 (2023) che intende essere uno strumento teorico e applicativo per la traduzione dei testi in “Deutsche Leichte Sprache” (cfr. nota 14). Per il “linguaggio facile” italiano, le uniche linee guida disponibili sono state per oltre dieci anni quelle di Inclusion Europe (2009b): queste, però, contengono poche indicazioni per la lingua italiana. Nel 2022, la pubblicazione del manuale di Sciumbata (2022a) ha contribuito a ridurre tale lacuna: a differenza delle linee guida per la “Leichte Sprache”, che si collocano chiaramente in ambito accademico oppure extra-accademico, le indicazioni qui contenute si collocano in una via di mezzo. Esse sono concepite all'interno della ricerca accademica, ma, avendo un intento divulgativo-applicativo, sono scritte in un linguaggio comprensibile anche ai non esperti di linguistica. Le differenze maggiori fra le regole di Bredel e Maaß e quelle di Sciumbata riguardano soprattutto il piano sintattico (connettivi) e quello testuale (pronomi allocutivi):

- connettivi: per Bredel e Maaß (2016a: 393-394), i connettivi che introducono frasi principali sono da utilizzare in sostituzione dei connettivi che introducono frasi secondarie (es. *deshalb* e *nämlich* per i rapporti causali invece di *weil*). Si confrontino le frasi seguenti:

1. *Die Eisdiele musste im Winter schließen, weil keine Kunden mehr kamen* (frase in tedesco standard)
 --> a. *Es waren keine Kunden mehr da. Deshalb musste die Eisdiele im Winter schließen.* b. *Die Eisdiele musste im Winter schließen. Es waren nämlich keine Kunden mehr da* (frasi in “Leichte Sprache”).

Sciumbata (2022a: 57-58) suggerisce, oltre a connettivi per frasi principali, connettivi per frasi secondarie (es. *perché*). Ad esempio:

2. *Sono tornato a causa della pioggia* (frase in italiano standard)
 --> *Sono tornato perché pioveva* (frase in “linguaggio facile”).

Come si vede, gli esempi in “Leichte Sprache” e in “linguaggio facile” sono conformi al principio di grammaticalità (e di fatto sono frasi utilizzabili anche nel tedesco e nell'italiano standard), ma hanno origine diversa: Bredel e Maaß propongono costrutti che sostituiscono la frase secondaria, Sciumbata un connettivo alternativo al sintagma *a causa della pioggia*. La riduzione della complessità è, quindi, affrontata in modo differente: nel caso della “Leichte Sprache”, quale risoluzione delle profonde differenze sintattiche fra frasi principali e secondarie in tedesco, nel caso del “linguaggio facile” italiano,

quale esplicitazione del materiale linguistico a favore di una prospettiva verbale¹⁷.

- Pronomi allocutivi: Bredel e Maaß (2016a: 508-509) indicano il pronome allocutivo *Sie* per destinatari e destinatarie in età adulta, mentre Sciumbata (2022a: 49) propone *tu*, *voi* e *lei* senza specificare l'età. Il principio alla base è il medesimo, ossia quello di evitare forme di spersonalizzazione, ma viene risolto in modo – almeno in parte – differente.

3. Analisi linguistica

3.1. Corpora e metodo

I due corpora (cfr. Tabella 1 e Tabella 2¹⁸) sono composti come segue:

- corpus tedesco: questo è costituito da un subcorpus di 19 testi in lingua standard che contiene le sezioni dei siti web dei musei corrispondenti alle guide e da un subcorpus di 19 guide a musei in “*Leichte Sprache*” in formato in PDF tratte dagli stessi siti web;
- corpus italiano: questo è formato da un subcorpus di 16 testi in lingua standard che contiene le sezioni dei siti web dei musei corrispondenti alle guide e da un subcorpus di 16 guide a musei in “linguaggio facile” italiano in formato PDF dal sito web Museopertutti.

Per la selezione dei dati, si è partiti dalla disponibilità di testi in “linguaggio facile”: successivamente sono state selezionate le sezioni dei siti web in lingua standard aventi un chiaro collegamento tematico con la versione semplificata. Vista la disponibilità di guide ai musei in formato PDF nel sito web “Museopertutti”, il principale criterio di selezione delle guide in “*Leichte Sprache*” tedesca è stato quello di comparabilità strutturale con quelle italiane¹⁹. La composizione dei due subcorpora in “linguaggio facile” è parzialmente divergente per la diversa origine che hanno i testi semplificati: tutti i testi italiani sono raccolti in un unico sito web e fanno parte di un progetto in cui vi sono linee guida comuni per la scrittura semplificata, mentre 15 di quelli tedeschi sono stati prodotti dal *Landschaftsverband Westfalen-Lippe* (LWL). L'aver ampliato il subcorpus tedesco a ulteriori quattro testi, legati a una singola istituzione museale e dunque non

¹⁷ Sciumbata non motiva la preferibilità di certi connettivi a favore di altri. Solo nel caso di “quando” (*Ibid.*, 58) indica quanto segue: “[...] possiamo usare *quando* per sostituire locuzioni più lunghe, complesse e indirette, come *nel momento in cui*”.

¹⁸ Il numero indicativo di parole è reperibile nella sezione “Informazioni sul corpus” del software Sketch Engine.

¹⁹ I testi semplificati sono stati predisposti per l'analisi nel software SketchEngine non solo dal punto di vista tecnico e linguistico ma anche contenutistico: le guide in “linguaggio facile” italiano non contengono indicazioni relative a orari di apertura, costi del biglietto ecc. per cui tali indicazioni (presenti per lo più al fondo) sono state eliminate dalle guide in “*Leichte Sprache*” tedesca che le contenevano.

aderenti a linee guida comuni, è giustificato dalla maggiore similarità quantitativa al subcorpus italiano grazie all'inserimento di questi.

Tabella 1. Composizione del corpus tedesco.

Museo	Versione originale (n. di parole)	Versione in <i>Leichte Sprache</i> (n. di parole)
LWL-Museum für Archäologie und Kultur	434	303
LWL-Museum Zeche Zollern	1.647	327
LWL-Museum für Kunst und Kultur	3.965	340
LWL-Museum in der Kaiserpfalz	2.018	550
LWL-Römermuseum Haltern am See	3.594	710
LWL-Museum Schiffshebewerk Henrichenburg	296	261
LWL-Museum Ziegelei Lage	1.551	369
LWL-Museum Glashütte Gernsheim	1.920	352
LWL-Museum Zeche Hannover	1.925	416
LWL-Museum Zeche Nachtigall	2.706	406
LWL-Museum Heinrichshütte	1.819	357
Kaiser-Wilhelm-Denkmal	2.312	380
LWL-Freilichtmuseum Hagen	1.378	241
LWL-Freilichtmuseum Detmold	1.421	303
LWL-Stiftung Kloster Dalheim	3.012	302
Bach Museum Leipzig	2.792	1.383
Museum Flensburg	1.601	2.437
Museum Frankfurt Senckenberg	7.328	2.447
Schloss Friedenstein	2.597	1.190

Tabella 2. Composizione del corpus italiano.

Museo	Versione originale (n di parole)	Versione in linguaggio facile italiano (n di parole)
Museo Benozzo Gozzoli	13.390	828
Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea	4.610	1.116
Reggia di Venaria (Orti)	668	130
Reggia di Venaria (Reggia)	7.245	700
Museo Archeologico San Lorenzo	3.729	1.410
Museo degli Innocenti	2.906	1.233
Castello d'Albertis - Museo delle Culture del Mondo	10.089	2.053
Abbazia di Santa Maria di Cerrate	656	1.680
Bosco di San Francesco	651	1.506
Casa Noha	454	1.006
Castello di Masino	603	1.450
Parco Villa Gregoriana	606	1.275
Torre e Casa Campatelli	540	547
Villa dei Vescovi	553	646
Villa e Collezione Panza	610	689
Villa Necchi Campiglio	710	801

I dati linguistici sono analizzati con la seguente metodologia:

1. analisi intralinguistica: la domanda di ricerca per il confronto fra versioni in lingua standard e versioni semplificate è la seguente: quali strategie sono utilizzate per determinologizzare i termini specialistici nelle versioni semplificate? Vista l'indicazione comune a tutte le linee guida per la "Leichte Sprache" e per il "linguaggio facile" italiano di evitare, dove possibile, i termini specialistici e, dove non possibile, di spiegarli (cfr. ad esempio Maaß 2015; 97-98; DIN SPEC 33492 2023, par. 5.2.5; Sciumbata 2022a: 69, 73-74), si ipotizza che i termini specialistici nei testi in "linguaggio facile" siano determinologizzati tramite la loro spiegazione esplicita, la loro parafrasi oppure la loro omissione. Montalt Resurreció e González Davies (2007: 237), che però trattano la determinologizzazione nella traduzione medica, individuano quattro strategie che

occorre adattare al contesto della traduzione semplificata in ambito museale: A. il termine è mantenuto e seguito da spiegazioni; B. il termine è posto fra parentesi dopo la spiegazione; C. il termine è sostituito da un'espressione più popolare; D. il termine è omissso e sostituito da spiegazioni. L'adattamento delle quattro strategie al contesto semplificato riguarda soprattutto la scrittura senza parentesi, dato che la punteggiatura in linguaggio semplificato è ridotta a pochi segni, e il concetto di "termine specialistico" che può essere inteso non solo come strettamente specialistico (pur tenendo conto che il linguaggio museale è di per sé meno specialistico di quello medico) ma anche come poco noto e considerato difficile.

2. Analisi interlinguistica: la domanda di ricerca per il confronto fra le guide in "Leichte Sprache" e le guide in "linguaggio facile" italiano è: vi sono caratteristiche comuni fra i testi semplificati tedeschi ed italiani? Si ipotizza che vi siano punti di contatto soprattutto a livello lessicale e a livello strutturale, nel caso di testi tematicamente comparabili.

3.2. Analisi intralinguistica

3.2.1. Testi originali e testi in "Leichte Sprache"

I testi originali ricorrono a termini specialistici, che appartengono a vari settori, fra cui l'architettura (es. *Treppengiebel* 'timpano a gradoni', *Kapitell* 'capitello', *Bastion* 'bastione', *Königspalast* 'palazzo reale'), la pittura (es. *Glasmalerei* 'pittura su vetro'), l'arte (es. *Sakralkunst* 'arte sacra'), la storia (es. *frühmittelalterlich* 'alto-medievale', *karolingisch* 'carolingio', *napoleonisch* 'napoleonico', *spätottonisch* 'tardo ottomano', *Sachsenkriege* 'guerre sassoni'), la religione (es. *Domkapitel* 'capitolo del duomo', *Christentum* 'cristianità', *Christianisierung* 'cristianizzazione'), la botanica (es. *botanisch* 'botanico'), la zoologia (es. *Quagga* 'quagga', *Langhalsosaurier* 'dinosauro dal collo lungo').

Per adempiere alla funzione ponte con i testi originali, i termini specialistici sono tendenzialmente mantenuti nella versione in "Leichte Sprache" se riguardanti la descrizione di parti visibili all'interno o all'esterno dell'opera da visitare e se appartenenti alle informazioni traslate dal testo originale al testo semplificato. Ad esempio, il termine *Orgel* è utilizzato sia nel testo in lingua standard (frequenza per milione = 1.845,02) che nel testo in "Leichte Sprache" (frequenza per milione = 4.965,86) del *Bach-Museum Leipzig* (Tabella 3).

Tabella 3. Esempi del termine "Orgel".

Testo originale	Testo in "Leichte Sprache"
Nicht ohne Grund steht eine Orgel im Zentrum dieses Ausstellungsraumes. Zeit seines Lebens war die Orgel das wichtigste Instrument für Johann Sebastian Bach.	Auf dem Bild sehen Sie eine Orgel. Auf einer Orgel kann man Musik machen. Johann Sebastian Bach mochte Orgeln besonders gern. Sein ganzes Leben lang.

Nella versione in "Leichte Sprache", *Orgel* è introdotto e poi spiegato tramite un'indicazione generalista (*Auf einer Orgel kann man Musik machen* 'Con un

organo si può fare musica’) secondo la prima strategia di Montalt Resurreció e González Davies (2007). Anche nel testo in “Leichte Sprache” del *Seckenberg Naturmuseum* (Tabella 4) il termine *Diplo•docus* (frequenza per milione nel testo originale = 234,33; frequenza per milione nel testo semplificato = 2.104,52) è spiegato brevemente secondo la stessa strategia.

Tabella 4. Esempi del termine “Diplo•docus”.

Testo originale	Testo in “Leichte Sprache”
Aus der darauffolgenden Epoche – der Jurazeit – stammen die riesigen pflanzenfressenden Sauropoden wie der imposante Langhalsosaurier Diplodocus in der Mitte des Dinosauriums.	Der Diplo•docus ist ein Langhals•saurier. [...] Er fraß Pflanzen.

La spiegazione del testo in “Leichte Sprache” riprende lo stesso termine *Langhalsosaurier* ‘dinosauro dal collo lungo’ del testo originale e, pur essendo esso stesso un termine specialistico, non introduce alcuna spiegazione aggiuntiva. L’informazione contenuta nella forma participiale *pflanzenfressend* ‘erbivoro’ è riportata in una parte successiva tramite una esplicitazione nella frase *Er fraß Pflanzen* e accompagnata da informazioni non contenute nella versione in lingua standard (non riportate in tabella).

Alcuni termini specialistici sono introdotti nelle versioni in “Leichte Sprache”, seguendo la seconda strategia di Montalt Resurreció e González Davies (2007): alla spiegazione segue una frase caratterizzata da verbi come *nennen*, *heißen* e *sagen* contenente il termine (Tabella 5).

Tabella 5. Esempi dei termini “Gruben-Lampe”, “Ziegler”, “Berg-Leute” e “Freilicht-Museum”.

Testo originale	Testo in “Leichte Sprache”
Grubenlampen waren und sind aber auch begehrte Sammelobjekte. Die Ausstellung „Ein Licht in der Nacht“ [...] zeichnet anhand historischer Grubenlampen die Funktion und Entwicklung des bergmännischen Geleuchts im 20. Jahrhundert nach [...].	Unter der Erde ist es dunkel. Daher haben die Bergleute eine besondere Lampe an ihrem Helm. Diese Lampe nennen wir Gruben-Lampe. (LWL Museum Zeche Zollern)
Seit 2001 vermittelt das Ziegeleimuseum Lage, wie die lippischen Ziegler gelebt und gearbeitet haben.	Die Arbeiter in der Ziegelei nennt man Ziegler. (LWL Museum Ziegelei)
Experimentierstationen, Sounds, Gerüche, Dunkelheit und audiovisuelle Projektionen vermitteln authentische Eindrücke von der Arbeitswelt der Bergleute.	Die Arbeiter in der Zeche heißen Berg-Leute. (LWL Museum Zeche Zollern)

Entdecken Sie das abwechslungsreiche Freilichtmuseum [...].	Das Dorf ist ein Museum unter freiem Himmel. Wir sagen dazu: ein Freilicht-Museum. (LWL Freilichtmuseum Hagen)
---	--

Alcuni testi in “Leichte Sprache” contengono termini specialistici che non ricorrono, invece, nella versione originale. Esempi tratti dalla guida al *Bach-Museum* sono *Fagott* ‘fagotto’, *Pauke* ‘timpano’, *Cembalo* ‘cembalo’, *Blockflöte* ‘flauto a blocco’, laddove si nota non solo l’omissione di una spiegazione ma anche la scrittura tradizionale nel caso di composti (i costituenti non sono separati dal trattino come avviene, invece, nelle altre parti del testo). Un esempio di termine specialistico che ricorre solo in “Leichte Sprache” in forma più complessa rispetto alla versione originale è *Bühnen-Verwandlungs-Maschine* ‘macchina di trasformazione della scena’ (Tabella 6) (guida allo *Schloss Friedenstein*). Nel testo originale, il termine corrispondente *Bühnenmaschine* ‘macchina di scena’ è morfologicamente più semplice. La minore complessità del composto è motivabile con il fatto che il testo originale menziona in parti precedenti il composto *Schnellverwandlungsmaschinerie* ‘macchinari per la trasformazione rapida’.

Tabella 6. Esempi del termine “Bühnen-Verwandlungs-Maschine”.

Testo originale	Testo in “Leichte Sprache”
Als eines der ältesten barocken Theater der Welt mit noch existierender Bühnenmaschinerie erhielt ab 1681 eine Weltneuheit: die Schnellverwandlungsmaschinerie des Mailänder Bühnenbildners Giacomo Torelli. [...] Die Bühnenmaschine [...] Jeweils drei Kulissenflügel stehen direkt hintereinander und ermöglichen so drei aufeinanderfolgende Wechsel des Bühnenbildes. Damit die Kulissen, der Rückprospekt und die “Soffitten”, die die Bühne nach oben abschließen, gleichzeitig verwandelt werden können, sind alle Teile mit einem ausgeklügelten System von Seilen und Wellbäumen untereinander verbunden. Innerhalb von Sekunden kann das komplette Bühnenbild ausgewechselt werden.	Über der Bühne gibt es Rollen und Seile. Damit kann man die Bühnen-Bilder verändern. Ein Bühnen-Bild ist die Deko auf der Bühne. Damit alles echt aussieht. Auch unter der Bühne gibt es Rollen und Seile. Das nennt man: Bühnen-Verwandlungs-Maschine. Diese Maschine wurde in Italien erfunden. 15 Personen können in sehr kurzer Zeit die Bühne in ein anderes Bild verwandeln.

La strategia utilizzata nel testo in “Leichte Sprache” per *Bühnen-Verwandlungs-Maschine* corrisponde alla seconda strategia di Montalt Resurreció e González Davies (2007). Una parte del composto è poi nuovamente spiegata: la nominalizzazione *Verwandlung* ‘trasformazione’ è scorporata nella frase *15 Personen*

können in sehr kurzer Zeit die Bühne in ein anderes Bild verwandeln ‘15 persone possono trasformare il palcoscenico in una scena diversa in pochissimo tempo’.

Nel corpus, si trovano anche casi di termini specialistici sostituiti da termini più generali: un esempio nella guida al *Bach-Museum* è *Monogramm* ‘monogramma’ sostituito da *Zeichen* ‘simbolo’ (cfr. Tabella 7).

Tabella 7. Esempi del termine “Monogramm” sostituito da “Zeichen”

Testo originale	Testo in “Leichte Sprache”
Erst als ein aufmerksamer Besucher auf dem Innendeckel das Bachsche Monogramm erkannte, trat die Bedeutung des Möbelstückes zutage. Dieses Monogramm benutzte Johann Sebastian Bach seit dem Jahr 1722 als Briefsiegel. Die Buchstaben JSB sind zweimal zu lesen, einmal von links nach rechts und einmal spiegelverkehrt von rechts nach links.	Auf der Truhe von Bach ist dieses Zeichen aufgemalt. Es ist das Zeichen von Johann Sebastian Bach. Es ist aus den Buchstaben J, S und B gebildet: von Johann Sebastian Bach.

Le spiegazioni contenute nei testi in “Leichte Sprache” non riguardano solo termini specialistici, fra cui rientrano anche quelli arcaici (es. *Gemach* ‘stanza’, *Kabinett* ‘gabinetto’), ma soprattutto termini considerati difficili (es. *Elfen-Bein* ‘avorio’, *Wachs* ‘cera’) oppure polisemici (es. *Tafel* con il valore di tavola imbandita per una festa o con il valore di rappresentazione pittorica di grande formato e *Zeche* con il valore di conto o con il valore di miniera).

Dato che quasi tutte le versioni originali sono verbalmente più corpose, in quanto forniscono più informazioni, vi sono anche molti casi in cui i termini specialistici qui presenti sono omessi nelle versioni in “Leichte Sprache”. Ad esempio, nella guida allo *Schloss Friedenstein*, i termini *Versenkungen* ‘botole’ e *Windmaschinen* ‘macchine del vento’ sono tralasciati nel testo semplificato.

Tutte le versioni in “Leichte Sprache” hanno in comune il seguente lato descrittivo: trattandosi di testi con un elevato grado di stabilità temporale nel senso che non vengono aggiornati regolarmente, si concentrano solo sulle collezioni permanenti dei musei e tralasciano le mostre temporanee che, invece, sono descritte nella versione originale del sito web. Solo sei testi forniscono una breve spiegazione per *Sonder-Ausstellung*:

3. *In der Heinrichshütte gibt es immer wieder neue Ausstellungen. Das nennen wir: Sonder-Ausstellungen.* (LWL-Museum Heinrichshütte)

Un’ulteriore caratteristica di riduzione delle informazioni in comune riguarda la storia del museo: la parte dedicata ad essa è dettagliata nella versione in lingua standard, mentre è condensata in poche righe nella versione in “Leichte Sprache”. Questo porta, fra l’altro, all’assenza di termini del settore storico-giuridico che ricorrono anche in forma latina all’interno dei testi originali (ad esempio *Capitulare de villis vel curtis imperialibus*), eventualmente accompagnati da un termine esplicativo tedesco (ad esempio *Landgüterverordnung* ‘ordinanza sui terreni’):

4. *Die Landgüterverordnung Capitulare de villis vel curtis imperialibus regelte die Bewirtschaftung der Hofgüter Karls des Großen.* (LWL-Museum in der Kaiserpfalz)

Nella guida al *Museum in der Kaiserpfalz*, anche l'aggettivo *karolingisch* 'carolingio' (es. *die Reste dieser karolingischen Palastanlage* 'i resti di questo complesso di palazzi carolingi'; *der karolingische Garten* 'il giardino carolingio') non compare nella versione in "Leichte Sprache". Questa menziona, però, il nome di *Karl der Große* 'Carlo Magno' sei volte quale esempio di imperatore che visse a lungo a Paderborn e adotta così una strategia di identificazione e di concretizzazione (cfr. Tabella 8).

Tabella 8. Esempi per "Karl der Große".

Testo originale	Testo in "Leichte Sprache"
Wie lebten Karl der Große und seine Nachfolger in Paderborn? Warum bauten sie Paläste, in denen sie nicht dauerhaft wohnten? Die Dauerausstellung rückt die historischen Gemäuer des Museums in den Mittelpunkt und zeigt, wie repräsentatives Bauen im frühen und hohen Mittelalter aussah.	Ein Kaiser hieß Karl der Große. Er lebte vor über 1.000 Jahren. Er hat eine Zeit lang in Paderborn gewohnt. [...] Hier erfahren Sie: Das hat Karl der Große gegessen und getrunken.

Anche il sito web dello *Schloss Friedenstein* offre una descrizione dettagliata delle origini storiche del castello, dove ricorrono termini storici e artistici quali *Dreißigjähriger Krieg* 'Guerra dei 30 anni', *Orangerie* 'giardino d'inverno' e *Frühbarock* 'primo Barocco', mentre la versione in "Leichte Sprache" racchiude la storia dell'edificio in un'unica frase:

5. *Das Schloss Friedenstein ist mehr als 350 Jahre alt.* (Schloss Friedenstein)

Se alcune parti sono assenti nella versione in "Leichte Sprache", altre sono, invece, aggiunte: sempre nella guida al castello, una parte è dedicata alla descrizione del *Vor-Gemach* 'anticamera' e dell'*Audienz-Gemach* 'sala delle udienze' (che nel sito web non sono descritte ma solo menzionate in un file PDF dedicato alle visite).

3.2.2. Testi originali e testi in "linguaggio facile" italiano

I testi originali presentano termini specialistici appartenenti a vari settori fra cui quello religioso (es. *canonica*, *Magnificat*), architettonico (es. *cubiculum*, *pilastrino*, *semipilaastro*, *capriata*, *occhio*), pittorico e scultoreo (es. *pala d'altare*, *capitello*, *intonachino*, *mascherone*, *Neoclassicismo*), chimico e farmaceutico (es. *carbonato di calcio*, *carbonatazione*, *farmacopea*), militare (*moschetto*).

I testi in "linguaggio facile" adempiono allo svolgimento della loro funzione ponte rispetto al testo di partenza tramite l'utilizzo degli stessi termini specialistici laddove per questi non esista un termine sostitutivo effettivamente

utilizzabile, ma ricorrono a un'organizzazione informativa differente rispetto a quella contenuta nei siti web, dovuta anche a una selezione necessaria delle informazioni (ad esempio quali opere artistiche descrivere).

I termini specialistici dei siti web in lingua standard, se ripresi nei testi in “linguaggio facile”, vengono resi con una breve spiegazione. L'esempio nella Tabella 9, tratto dalla guida del Museo degli Innocenti di Firenze, mantiene il termine *pila* (frequenza per milione nel testo originale = 301,3; frequenza per milione nel testo semplificato = 2.840,91): esso è spiegato dettagliatamente nel testo originale tramite *una sorta di acquasantiera* con ulteriori informazioni di tipo locativo e nel testo in “linguaggio facile” tramite *culla di pietra* senza indicazioni precise sul luogo di collocazione (che avrebbero portato a dover spiegare anche il termine *loggiate*). Mentre il termine nel testo originale è incardinato in una sequenza ‘termine + spiegazione’, in quello in “linguaggio facile” esso segue la spiegazione (seconda strategia di Montalt Resurreció e González Davies 2007).

Tabella 9. Esempi del termine “pila”.

Testo originale	Testo in “linguaggio facile” italiano
Le bambine e i bambini lasciati all'Ospedale venivano adagiati nella Pila, una sorta di acquasantiera inizialmente posta all'esterno nel loggiato di facciata e, in un secondo momento, all'interno, in corrispondenza di una piccola finestra che comunicava col loggiato di ingresso.	Le famiglie povere che non avevano da mangiare lasciavano i loro figli all'Ospedale degli Innocenti. Le famiglie povere lasciavano i loro figli su una culla di pietra. La culla di pietra si chiamava pila. La pila oggi non esiste più.

Nell'esempio seguente (Tabella 10) relativo al Museo BeGo, il termine specialistico *viari* è eliminato e sostituito da una parafrasi (*si trova lungo una strada importante*), mentre *tabernacolo* (frequenza per milione nel testo originale = 4.120,34; frequenza per milione nel testo semplificato = 4.228,33) è esplicitato tramite una successiva sintetica spiegazione che descrive l'edificio e, in aggiunta, le sue funzioni di luogo di riposo e di preghiera nel passato.

Tabella 10. Esempi del termine “tabernacolo”.

Testo originale	Testo in “linguaggio facile” italiano
Qui affrescò due maestosi tabernacoli viari [...].	A Castelfiorentino Benozzo Gozzoli ha dipinto due tabernacoli. Il tabernacolo è una piccola chiesa che si trova lungo una strada importante. Chi camminava sulla strada poteva entrare nel tabernacolo per riposare e pregare.

In altri casi, il termine originale è sostituito da un termine popolarizzante: sempre nella guida al Museo BeGo, il sostantivo *cintola* (*Madonna della Cintola*;

episodio della Madonna che getta la cintola a san Tommaso) è sostituito da *cintura* (*la consegna della cintura a Tommaso*), mentre *esequie* (*Esequie della Vergine*) è sostituito da *morte* (*La morte di Maria*). La sostituzione avviene anche per termini specialistici del settore architettonico e pittorico: ad esempio, nel testo della Reggia di Venaria, laddove viene descritta la Sala di Diana, il termine *stucco* è omissso e resta solo il termine *decorazione* (frequenza per milione nel testo originale = 846,13; frequenza per milione nel testo semplificato = 6.250) che è spiegato tramite una strategia concretizzante (*piccole sculture*).

Tabella 11. Esempi del termine “stucco”.

Testo originale	Testo in “linguaggio facile” italiano
Di forma rettangolare, ricchissima di stucchi e rappresentazioni allegoriche tutte incentrate sulla caccia, la Sala di Diana sfoggia un triplice registro di decorazioni [...]	Nella sala ci sono tanti quadri e decorazioni con figure di animali. Le decorazioni sono piccole sculture. Puoi vedere: i cani il cinghiale la lepre il cervo.

Le spiegazioni riguardano anche espressioni considerate difficili o poco note e sono marcate da strutture verbali come *vuol dire*, *chiamare*, *chiamarsi* (Tabella 12).

Tabella 12. Esempi dei termini “adorazione”, “nuda croce”, “putto” e “palla di cannone”.

Testo originale	Testo in “linguaggio facile” italiano
/	Il dipinto si chiama Sant’Elena e la Vergine in adorazione della nuda Croce. Adorare vuol dire pregare. Nuda croce vuol dire che sulla croce non c’è Gesù. (Bosco di San Francesco)
Putti in fasce	Questa scultura rappresenta un bambino piccolo. I bambini piccoli si chiamavano putti. (Museo degli Innocenti)
/	Un cannone è un fucile molto pesante che sta per terra e spara proiettili di metallo molto pesanti. Questi proiettili si chiamano palle. (Castello d’Albertis)

Nonostante i testi in “linguaggio facile” cerchino di creare un’equivalenza informativa rispetto al sito originale, vi sono informazioni che vengono eliminate (cfr. Tabella 13). Ad esempio, nella guida alla Reggia di Venaria, i termini *occhi* ed *esedre* sono omissi nel testo in “linguaggio facile” e il termine *finestrature* è sostituito da *finestre*. Concettualmente è, quindi, riportato solo il senso di ‘grande quantità di luce tramite le finestre’.

Tabella 13. Esempi del termine “occhio”.

Testo originale	Testo in “linguaggio facile” italiano
Una delle peculiarità della Galleria Grande è lo splendore dei fasci di luce generati dalle 44 ampie finestrate e dai grandi 22 “occhi” (aperture ovali all’interno e rettangolari all’esterno) posti sulla volta che consentono un gioco di luci e penombre tali da esaltare la varietà degli infiniti decori e delle due esedre, suggestionando inesorabilmente i visitatori.	La Galleria Grande è una sala molto lunga e con tante finestre. In questa sala c’è molta luce.

Soltanto i testi in “linguaggio facile” relativi alle opere FAI sono più ricchi di informazioni rispetto ai siti web in lingua standard (ad esempio quella relativa ai Cunicoli Gregoriani, di cui si riporta una parte esemplificativa) e dunque anche di concetti specialistici rispetto alla versione in linguaggio standard.

6. *I Cunicoli Gregoriani I cunicoli sono dei grandi buchi scavati nella terra. I Cunicoli Gregoriani sono stati scavati dall’uomo. Si chiamano gregoriani perché sono stati costruiti da un papa. Questo papa si chiamava Gregorio.*
(Parco Villa Gregoriana)

3.3. Analisi interlinguistica

Nel paragrafo presente si propone un confronto fra i testi in “Leichte Sprache” e quelli in “linguaggio facile” italiano per quanto concerne le caratteristiche linguistiche relative a morfologia, sintassi e lessico, offrendo prima osservazioni comuni a tutti i testi e successivamente un confronto fra due guide relative a due castelli. I testi in “Leichte Sprache” ricorrono a strategie di suddivisione dei termini complessi morfologicamente (trattino o punto mediano) con qualche caso di incoerenza (lo stesso composto non è sempre riportato in modo uguale nello stesso testo) ed evitano in generale l’uso delle forme negative. Le frasi sono, nella maggior parte dei casi, frasi principali con qualche eccezione (soprattutto frasi finali introdotte da *damit*), ma non sempre è rispettata l’indicazione sull’utilizzo di forme al *Perfekt* per riportare eventi passati (vari testi ricorrono al preterito o a un’alternanza fra le forme). Il lessico è orientato a un criterio di semplificazione ma altresì di didattizzazione e, dove possibile o necessario, ricorrono termini specialistici. I testi in “linguaggio facile” italiano non ricorrono a strategie visive per suddividere parole complesse o lunghe. Le frasi secondarie sono utilizzate, specialmente sotto forma di costrutti relativi (soprattutto utilizzati nella spiegazione dei termini) che consentono di evitare forme di ripresa ridondanti e di frasi causali introdotte da *perché*. Il lessico è semplificato, ma ricorrono anche espressioni latine (es. *Otio et amicis*; *Ego sum lux mundi*).

Confrontando per comparabilità dell’oggetto descritto la guida allo *Schloss Friedenstein* e quella al Castello di Masino, si osservano le seguenti similarità:

- livello strutturale: si nota una suddivisione graficamente marcata delle varie sale del castello e la presenza di una fotografia per ciascuna di esse in un rapporto di convergenza.
- Livello tematico: entrambi i testi sono orientati alla vaghezza nel descrivere la storia del castello e la sua collocazione spaziale e temporale (cfr. *Das Schloss Friedenstein ist mehr als 350 Jahre alt. Es steht auf einem Berg* e *Il Castello di Masino è vicino a Torino. Il Castello di Masino era la casa di un'antica e ricca famiglia. Questa famiglia si chiamava Valperga di Masino e ha abitato nel Castello per più di 1000 anni*) e alla focalizzazione degli elementi concreti rilevanti nella visita.
- Livello lessicale: entrambi i testi spiegano non solo i termini specialistici e quelli considerati difficili o poco noti (come *Wappen* 'stemma', *stemma* e *meridiana*), ma anche parole d'uso più comune (come *Tafel* 'tavola', *Brief-Beschwerer* 'fermacarte', *biliardo* e *ritratto*). Si confronti la Tabella 14 che riporta la spiegazione anaforica dei termini *Wappen* e *stemma*.

Tabella 14. Esempio del termine “Wappen” e del termine “stemma”.

Testo in “Leichte Sprache”	Testo in “linguaggio facile” italiano
Zwischen den Fenstern können Sie Wappen sehen. Wappen sind Zeichen für Länder, Städte oder adelige Familien.	Sul soffitto ci sono molti stemmi. Uno stemma è un disegno per indicare una famiglia.

Le divergenze sono presenti soprattutto a livello sintattico: il testo in “Leichte Sprache” utilizza (con pochissime eccezioni) frasi principali, mentre nel testo in “linguaggio facile” italiano ricorrono frasi relative (es. *In questa sala sono raccontati i matrimoni che ci sono stati in tantissimi anni nella famiglia Valperga*), frasi causali (es. *La terrazza si chiama Terrazza dei Limoni perché ci sono dei grandi vasi con piante di limoni*), frasi temporali (es. *Quando la bandiera si muove, dentro alla torre il bastone segna uno dei nomi dei venti sul soffitto*) e costrutti impliciti (es. *Dopo aver abitato nel Castello per moltissimi anni, la famiglia Valperga di Masino ha venduto il Castello*).

4. Osservazioni conclusive

Di seguito, si propone una sintesi delle due analisi:

- Analisi teorica: l'analisi contrastiva delle definizioni e delle regole per la “Leichte Sprache” e il “linguaggio facile” italiano ha mostrato che il confronto fra “linguaggi facili” può essere utile per valutare come le differenze fra regole possano portare a eventuali problematiche di resa linguistica, se si supera il concetto di “linguaggio facile” come varietà intralinguistica (ad esempio in contesti multilingui, dove si tende a produrre testi paralleli) e

come la riduzione della complessità linguistica e concettuale è intesa in modo parzialmente differente (in particolare, a livello sintattico e testuale).

B. Analisi empirica:

- B1. L'analisi intralinguistica dei testi originali e dei testi in "Leichte Sprache" / in "linguaggio facile" italiano di guide a musei si è concentrata sull'utilizzo dei termini specialistici e sulla loro resa esplicativa nella versione semplificata. Se fondamentali per la comprensione di una certa opera museale, i termini specialistici sono mantenuti nei testi semplificati. L'evitare i termini specialistici comporterebbe sia una problematica di mancato collegamento fra il testo originale e quello semplificato sia una riduzione del collegamento con quanto si vedrà durante la visita. In entrambi i corpora sono stati trovati casi di spiegazioni secondo la prima e la seconda strategia di Montalt Resurreció e González Davies (2007): i termini non sono, però, mai posti fra parentesi per evitare un aumento della complessità nella punteggiatura. Vi sono anche esempi per la terza strategia, ossia sostituzione dei termini originali con termini popolarizzanti o considerati come più noti (ad esempio *Zeichen* al posto di *Monogramm*, *cintura* in luogo di *cintola*). La problematica della riscrittura consiste nel trovare un bilanciamento fra l'obiettivo della diffusione delle informazioni tramite un linguaggio non banalizzante ma che possa fungere da stimolo per l'acquisizione terminologica e l'obiettivo della semplificazione linguistica e concettuale: sostituire i termini con altri più noti può costituire un alleggerimento nella lettura, ma provoca altresì uno sfasamento con la realtà effettiva e un impoverimento nella divulgazione di contenuti storico-artistici (ad esempio, *Madonna della cintura* è il nome del dipinto visibile nel museo e così riportato nel testo originale, mentre *La consegna della cintura a Tommaso* è il nome del dipinto nel testo in "linguaggio facile" italiano).
- B2. L'analisi interlinguistica dei due testi concernenti un castello tedesco e un castello italiano ha mostrato le similarità strutturali, tematiche e lessicali che possono far ipotizzare una base comune ai "linguaggi facili" indipendente dal sistema linguistico in cui tali linguaggi si collocano (da verificare in analisi successive in più testi).

I risultati della ricerca esposti nel presente saggio sono da leggere nei limiti qualitativi e quantitativi già accennati nei paragrafi iniziali, ma possono costituire una base di partenza per ricerche future che andranno ampliate sia per generi testuali sia per numero di dati sulla base di una probabile disponibilità maggiore, considerando anche testi di altri Paesi tedescofoni.

BIBLIOGRAFIA

Barrierefreie-Informationstechnik-Verordnung (BITV) 2.0, https://www.gesetze-im-internet.de/bitv_2_0/BJNR184300011.html (ultimo accesso: 22.07.2023).
Behindertengleichstellungsgesetz (BGG), <https://www.gesetze-im-internet.de/bgg/> (ultimo accesso: 22.07.2023).

- Bredel, Ursula e Christiane Maaß (2016a) *Leichte Sprache. Theoretische Grundlagen. Orientierung für die Praxis*, Berlin: Duden.
- Bredel, Ursula e Christiane Maaß (2016b) *Ratgeber Leichte Sprache*, Berlin: Duden.
- Bredel, Ursula e Christiane Maaß (2016c) *Arbeitsbuch Leichte Sprache*, Berlin: Duden.
- Crestani, Valentina (2020) “Mediare in ‘Leichte Sprache’ in tedesco e in italiano”, *Italiano LinguaDue* (12)1: 586-602, <https://riviste.unimi.it/index.php/-promoitals/%20article/view/13947/13089> (ultimo accesso: 12.09.2024).
- Crestani, Valentina (2022a) “I connettivi nella ‘Leichte Sprache’ tedesca e nella ‘lingua facile’ italiana: la comunicazione museale fra oralità e sottotitoli”, *Rivista Italiana di Tecnica della Traduzione* 24: 133-150, <https://eut.units.it/it/catalogo/rivista-internazionale-di-tecnica-della-traduzione-n24-2022/5521> (ultimo accesso: 12.09.2024).
- Crestani, Valentina (2022b) *Die periphere Übersetzung. Audiovisuell und Leicht*, Milano: FrancoAngeli.
- Deutsches Institut für Normung E.V. (2023) DIN SPEC 33429 Empfehlungen für Deutsche Leichte Sprache, <https://www.din.de/de/mitwirken/normen-ausschuesse/naerg/e-din-spec-33429-2023-04-empfehlungen-fuer-deutsche-leichte-sprache--901210> (ultimo accesso: 15.07.2023).
- Deutsches Museum, *Das Deutsche Museum in Leichter Sprache*, <https://www.deutsches-museum.de/leichte-sprache> (ultimo accesso: 29.11.2023).
- Fröhlich, Walburga e Klaus Candussi (2021) “Easy Language in Austria”, in Camilla Lindholm e Ulla Vanhatalo (a cura di) *Handbook of Easy Languages in Europe*, Berlin: Frank & Timme, 27-52.
- Hansen-Schirra, Silvia e Christiane Maaß (2019) “Translation proper: Kommunikationsbarrieren überwinden”, *HilPub*, Universität Hildesheim, 1-9, <https://doi.org/10.25528/015>.
- Historisches Museum Basel, “Infos in Leichter Sprache”, <https://www.hmb.ch/leichte-sprache/> (ultimo accesso: 23.05.2024).
- Inclusion Europe (2009a) “Informationen für alle. Europäische Regeln, wie man Informationen leicht lesbar und leicht verständlich macht”, https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/DE_Information_for_all.pdf (ultimo accesso: 15.07.2023).
- Inclusion Europe (2009b) “Informazioni per tutti. Linee guida europee per rendere l’informazione facile da leggere e da capire per tutti”, https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/IT_Information_for_all.pdf (ultimo accesso: 15.07.2023).
- International Council of Museums (2022) “Museum Definition”, <https://icom.museum/en/resources/standards-guidelines/museum-definition/> (ultimo accesso: 24.08.2023).
- Landschaftsverband Westfalen-Lippe (LWL) “Wir machen Kultur in und für Westfalen”, <https://www.lwl-kultur.de/de/> (ultimo accesso: 23.10.2023).
- Legge Provinciale 14 luglio 2015, n. 7, http://lexbrowser.provincia.bz.it/doc/it/202703/legge_provinciale_14_luglio_2015_n_7.aspx (ultimo accesso: 15.07.2023).

- Lindholm, Camilla e Ulla Vanhatalo (2023) "Introduction", in Camilla Lindholm e Ulla Vanhatalo (a cura di) *Handbook of Easy Languages in Europe*, Berlin: Frank & Timme, 11-26.
- Maaß, Christiane (2020) *Easy Language – Plain Language – Easy Language Plus. Balancing Comprehensibility and Acceptability*, Berlin: Frank & Timme.
- Maaß, Christiane, Isabel Rink e Silvia Hansen-Schirra (2021) "Easy Language in Germany", in Camilla Lindholm e Ulla Vanhatalo (a cura di) *Handbook of Easy Languages in Europe*, Berlin: Frank & Timme, 191-218.
- Montalt Resurreció, Vicent e Maria González Davies (2007) *Medical translation step by step*, London-New York: Routledge.
- Museo per tutti – Accessibile alle persone con disabilità intellettiva "Che cos'è Museo per tutti", <https://www.museopertutti.org/museo-per-tutti/> (ultimo accesso: 23.10.2023).
- Netzwerk Leichte Sprache (2013) "Die Regeln für Leichte Sprache", https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2017/11/Regeln_Leichte_Sprache.pdf (ultimo accesso: 15.09.2022).
- Netzwerk Leichte Sprache (2022) "Die Regeln für Leichte Sprache", https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2023/03/Regelwerk_NLS_Neuauf12022_web.pdf (ultimo accesso: 15.07.2023).
- Parpan-Blaser, Anne, Simone Girard-Groeber, Gabriela Antener, Christina Arn, Rita Baumann, Alexandra Caplazi, Luisa Carrer, Cindy Diacquenod, Annette Lichtenauer e Andrea Sterchi (2021) "Easy Language in Switzerland", in Camilla Lindholm e Ulla Vanhatalo (a cura di) *Handbook of Easy Languages in Europe*, Berlin: Frank & Timme, 573-622.
- Perego, Elisa (2021) "Easy Language in Italy", in Camilla Lindholm e Ulla Vanhatalo (a cura di) *Handbook of Easy Languages in Europe*, Berlin: Frank & Timme, 275-303.
- Scheele, Finja (2017) *Multimodale Texte im barrierefreien Museum: Eine vergleichende Analyse von Audioguides in Leichter und Standardsprache am Beispiel des Stadtmuseums Trier*, Masterarbeit, Universität Hildesheim, <https://d-nb.info/1151638447/34> (ultimo accesso: 12.09.2024).
- Scheele, Finja (2022) "Multimodale Texte im barrierefreien Museum: Audioguides in Leichter Sprache", in Anne-Kathrin Gros, Silke Gutermuth e Katharina Oster (a cura di) *Leichte Sprache – Empirische und multimodale Perspektiven*, Berlin: Frank & Timme, 137-155.
- Schubert, Klaus (2016) "Barriereabbau durch optimierte Kommunikationsmittel: Versuch einer Systematisierung", in Nathalie Mälzer (a cura di) *Barrierefreie Kommunikation – Perspektiven aus Theorie und Praxis*, Berlin: Frank & Timme, 15-33.
- Sciumbata, Floriana Carlotta (2020) *Il linguaggio facile da leggere e da capire per persone con disabilità intellettive. Nuove linee guida per l'italiano e applicazione a testi di promozione turistica del Friuli-Venezia-Giulia*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Udine, <http://hdl.handle.net/11390/1185919> (ultimo accesso: 02.07.2023).

- Sciumbata, Floriana Carlotta (2022a) *Manuale dell'italiano facile da leggere e da capire*, Firenze: Franco Cesati Editore.
- Sciumbata, Floriana Carlotta (2022b) "Il Museo della Letteratura di Trieste in linguaggio facile da leggere e da capire", *Babylonia* 3: 14-18.
- Sciumbata, Floriana Carlotta (2023a) "A corpus analysis of Italian easy-to-read texts to improve the guidelines for the Italian language", in Silvana Deilen, Silvia Hansen-Schirra, Sergio Hernández Garrido, Christiane Maaß e Anke Tardel (a cura di) *Emerging Fields in Easy Language and Accessible Communication Research*, Berlin: Frank & Timme, 17-51.
- Sciumbata, Floriana Carlotta (2023b) "La comunicazione museale accessibile: i pannelli informativi in linguaggio facile da leggere e da capire per il Museo della Letteratura di Trieste", in Ilaria Micheli (a cura di), *Ragioni Comuni 2019 – 2020. Risultati delle attività progettuali realizzate tramite assegni di ricerca finanziati dalla Regione Friuli-Venezia Giulia ai sensi della LR 34/2015, art.5, c. 29-33*, Trieste: EUT Edizioni Università di Trieste, 59-72.
- Span, Stefania, Patrizia Clementi e Deborah Arbullo (2016) "Museo accessibile: il linguaggio facile da leggere e la Comunicazione Aumentativa Alternativa per la divulgazione scientifica semplificata", in Stefano Martellos e Monica Celi (a cura di) *Atti del XXVI Congresso ANMS, I musei al tempo della crisi. Problemi, soluzioni, opportunità*, Trieste: Ass. Nazionale Musei Scientifici, 127-130.
- Staatliche Museen zu Berlin "Leichte Sprache", <https://www.smb.museum/leichte-sprache/> (ultimo accesso: 29.11.2023).
- Stiftung Historische Museen Hamburg "Unsere Museen in Leichter Sprache", <https://www.shmh.de/shmh-leichte-sprache/> (ultimo accesso: 29.11.2023).